

Tutti pazzi per la Monachella

*Dal deserto alle spiagge
protette della Toscana
L'inconsueta avventura
dei due pennuti più
fotografati dell'inverno*



di GIORGIO PAESANI e LUCIANO RUGGIERI

Le spiagge toscane gemellate in questo momento dallo stesso evento sono precisamente due: la frequentatissima spiaggia di Marina di Vecchiano, in provincia di Pisa, e la solitaria spiaggia di Principina, in quel di Grosseto. Le due spiagge hanno una cosa in comune: sono entrambe situate alla foce di due fiumi dal corso relativamente naturale, il Serchio e l'Ombrone, e accomunate dai vincoli di salvaguardia ambientale assicurati da due parchi naturali che le hanno salvate dalla cementificazione.

Questi elementi devono pur avere avuto un ruolo chiave quando, una notte di novembre, due monachelle del deserto (*Oenanthe deserti*) hanno deciso di fermarsi su queste dune: decisamente al di fuori dal loro consueto areale di svernamento e - guarda caso - solo ad alcune decine di chilometri di distanza l'una dall'altra.

Il loro arrivo non è certamente passato inosservato. Sono ormai decine, infatti, i birdwat-

chers che vigilano costantemente su spiagge, paludi e campagne della costa tirrenica, alla ricerca di uccelli rari o di presenze inconsuete.

Le prime foto dei due pennuti sono circolate tramite la mailing-list dell'associazione Ebn Italia e sembravano le immagini fugaci di un Ufo. Ma tanto bastava per scatenare l'interesse degli appassionati, accorsi sulle tracce della monachella già a poche ore dalla prima osservazione, da Roma come da Bolzano.

Gente che chiedeva passaggi in auto da Milano, macchine piene di guide al riconoscimento e di taccuini, pacche sulle spalle e immagini che si accumulavano nelle memorie digitali.... Dopo pochi giorni ecco che sul sito dell'Ebn arrivava la notizia del secondo esemplare avvistato, a Vecchiano. «*Che roba è?*», era il titolo del messaggio pervenuto ai birder locali e spedito dal fortunato scopritore. Un'altra monachella del deserto, differente da quella di Principina, intercettata in quello che sembrava essere diventato il santuario del birdwatching di Bocca di Serchio!

Vi immaginate lunghi appostamenti all'alba? Gente in mimetica vestita come il peggior rambo? Fotografi insabbiati come seppie per rubare l'atteggiamento migliore? Niente di tutto questo.



foto R. Lerco



■ RICHIAMO IRRESISTIBILE PER I BIRDWATCHERS

L'inusuale presenza delle due monachelle del deserto ha richiamato sulle spiagge della Toscana appassionati e ornitologi da tutta Italia

Le nostre due monachelle invernali danno pieno sfoggio di sé. Arrivi sulla spiaggia nel punto sbagliato? Nessun problema, l'uccellino beige ti raggiunge presto e ti si piazza davanti per sfoggiare la sua livrea e la sua lunga coda nera. Alcuni secondi, poi scappa via inseguendo un insetto o un altro birdwatcher!

Aspiri a uno scatto sensazionale? Un momento solo... e la monachella del deserto torna con una *Vanessa atalanta* nel becco; il grigio, il nero, il beige e il rosso che dà quel tocco di drammaticità. Oppure va a concedersi un bagno rinfrescante in una pozzanghera d'acqua piovana.

Insomma, uno spettacolo. Tutto il giorno a rincorrere farfalline e a scacciare competitori, questa pare la giornata-tipo di una monachella del deserto nel suo soggiorno vacanziero in Toscana. Tolleranza-zero per gli altri insettivori, grande confidenza con gli umani, come ci si può aspettare, visto che nel deserto l'uomo non ha certo voglia di divertirsi ad ammazzare uccelli. Un'occhiata torva ai gatti, una certa noncuranza verso i

cani, e poi via, senza fermarsi mai. Perché prima o poi il deserto chiamerà e ci sarà da rimettersi in ala. Su e giù a coprire mezzo chilometro di spiaggia, tutte e due le monachelle mostrano lo stesso comportamento. Voli rapidissimi, rincorse e fughe improvvise come se fossero turisti di passaggio. Già, perché prima o poi le nostre due ospiti torneranno verso casa... ma dove? Il Nordafrica o l'Asia? Beh, sinceramente interessa poco. Di sicuro non importa granché a chi se le gode nella lente del binocolo o nell'obiettivo della fotocamera. Una, cento, mille volte.

L'altro giorno, proprio mentre la stavamo ammirando un po' basiti per il suo comportamento, è partita in volo altissima, a sparire del cielo. «Se n'è andata?», ci siamo chiesti sinceramente dispiaciuti. Ma dopo un secondo rieccola sul tronco spiaggiato a pochi metri da noi. Ci guardava, sembrava dirci «Beh? E l'applauso?» e poco dopo ripartiva per piazzarsi davanti a un altro cannocchiale.

Quanto deserticolo esibizionismo!



■ MOLTO CONFIDENTE

Il piccolo pennuto si faceva fotografare da pochi passi